

a cura di Manageritalia

LA PRODUZIONE NORMATIVA NELLA XVII LEGISLATURA

La XVII legislatura della Repubblica italiana è in carica dal 15 marzo 2013, con la prima seduta della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, le cui composizioni sono state determinate dai risultati delle elezioni politiche del 24 e 25 febbraio 2013. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha sciolto le Camere il 28 dicembre 2017, dando inizio all'iter che porterà a nuove elezioni politiche.

Rispetto a tutte quelle che l'hanno preceduta, è stata la legislatura con l'età media più bassa, 48 anni (45 alla Camera e 53 al Senato) e con il maggior numero di donne in Parlamento: 31% (32% alla Camera e 30% al Senato). Ricordiamo che al Senato, oltre ai membri eletti, sono presenti sei senatori a vita in carica: uno di diritto, Giorgio Napolitano, ex presidente della Repubblica, e cinque di nomina presidenziale: Mario Monti, Elena Cattaneo, Renzo Piano, Carlo Rubbia e Liliana Segre, nominata da Mattarella. Il Senato, pertanto, è attualmente composto da 321 membri.

È stata diffusa una ricognizione dell'attività legislativa a 4 anni e 7 mesi dall'inizio della XVII legislatura, aggiornato al 20 ottobre 2017. Il focus ricostruisce l'andamento della legislatura dal punto di vista della produzione normativa, una sorta di bilancio della legislatura anticipato.

Sono 706 gli atti normativi di rango primario o derivanti da processi di delegificazione emanati dal 15 marzo 2013 al 20 ottobre 2017 (Figura 1).

Dal punto di vista dell'iniziativa, prevale nettamente quella governativa: è la conseguenza del ruolo giocato dalle leggi di conversione, cui vanno aggiunte le leggi di bilancio e di ratifica. Si tratta di leggi che per la loro tipologia spettano all'iniziativa governativa, con

Figura 1 - Atti normativi emanati

Totale 706
(media mensile 12,80)

	Numero	Media mensile
Leggi	339	6,15
Decreti legislativi	234	4,24
Decreti legge	100	1,81
Regolamenti di delegificazione	33	0,60

Figura 2 - Iniziativa legislativa

Totale 339
1 (0,30%) 4 (1,18%)

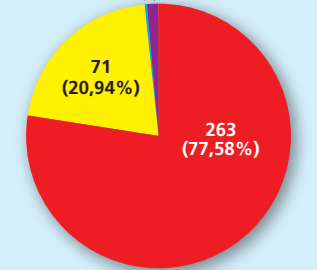
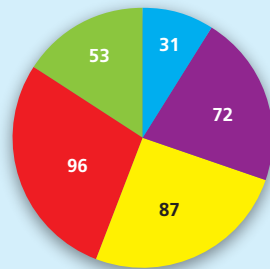


Figura 3 - Leggi approvate per anno

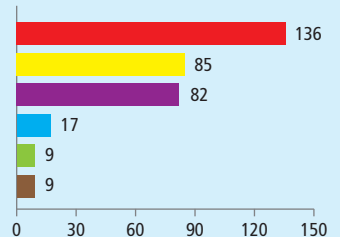
Totale 339



2013 (dal 15/3) 2014 2015 2016 2017 (al 20/10)

Figura 4 - Leggi approvate per tipo

Totale 339



L. di ratifica L. di bilancio
Altre L. ordinarie L. europee
Conversione D.L. L. collegate alla manovra finanziaria

l'eccezione delle ratifiche (Figura 2). Nella legislatura in corso è stata posta la fiducia su più della metà delle leggi di conversione (43 su 82). La legislatura è iniziata con ritmi concitati: i primi mesi (dal 15 marzo al 31 dicembre 2013) presentano un'intensa produzione normativa, concentrata in un numero relativamente ridotto di leggi. Nei due anni successivi si assiste a un graduale aumento delle leggi approvate. Il 2016 fa segnare il picco della legislatura, con 96 leggi approvate. Il 2017 (fino al 20 ottobre) vede una contrazione del numero e della dimensione media delle leggi, che passa dai 37,9 commi del 2013 ai 20,2 commi del 2017. Per il 2017 il dato – un

numero limitato di leggi, mediamente di dimensioni contenute – risente della sua parzialità: in particolare, manca la legge di bilancio, poi legge 27 dicembre 2017, n. 205 (Figura 3).

Per quanto riguarda i decreti legge, sono molti nei primi due anni, che segnano due inizi (della legislatura prima e del governo Renzi poi): rispettivamente, 25 e 27; diminuiscono a 21 nel 2015; scendono a 14 nel 2016; sono 13 nei primi nove mesi e mezzo del 2017 (Figura 4). Più dell'80% delle leggi (274 su 339) sono state approvate con il sistema del "bicameralismo alternato": soltanto la Camera che ne ha avviato l'esame è intervenuta sul testo, che l'altra si è li-

mitata a confermare. A queste va aggiunta l'unica legge costituzionale, approvata attraverso quattro letture.

Il 97% delle leggi (329 su 339) sono state approvate con un passaggio Camera/Senato o con una doppia lettura nella Camera dove è iniziato l'esame. Di queste, le leggi approvate attraverso tre letture (55 su 339, pari al 16,2%) sono state quindi modificate nella Camera intervenuta per seconda e poi confermate nella Camera che ne ha avviato l'esame; le leggi approvate con più passaggi tra i due rami (4 o 5), escludendo la legge costituzionale, di cui si è già detto, sono 9 su 339 (il 2,7%).

Sulla tempistica dell'approvazione agiscono diverse variabili, tra le quali: la complessità/delicatazza politica del tema trattato; le questioni di copertura finanziaria; le priorità nella programmazione dei lavori e "l'intasamento" di alcune commissioni, soprattutto in certi periodi, e dell'assemblea; le fasi di

incertezza o instabilità politico-istituzionale (cambi di maggioranza, crisi di governo ecc.).

Ricordiamo che questa legislatura ha visto avvicinarsi tre diversi governi (Letta, Renzi e Gentiloni), la rielezione al Colle di Napolitano e quella di Mattarella, il referendum costituzionale e la nuova legge elettorale. Un ciclo politico quinquennale nato nell'incertezza e che si avvia a conclusione naturale nonostante le diverse crisi che l'hanno contrassegnato.

Cosa fanno governo e Parlamento fino alla nuova legislatura?

Come detto, a fine dicembre il governo ha approvato il decreto di convocazione delle elezioni per il 4 marzo 2018.

Le Camere sciolte restano convocate fino alla prima riunione della prossima legislatura, la diciottesima, che avverrà il 23 marzo 2018.

Cosa possono fare il governo e le Camere in questo periodo?

Il Parlamento conserva il compito di convertire in legge i decreti legge, approvare i trattati internazionali e concludere l'iter d'espressione dei pareri sui decreti legislativi in corso d'esame prima dello scioglimento. Il governo si potrà occupare solo dei cosiddetti "affari correnti", che significa adottare decreti legge per ragioni d'urgenza, approvare decreti legislativi, adottare regolamenti ministeriali o attuativi di norme già in vigore e si potrà esprimere sulla costituzionalità delle leggi regionali. Il presidente del Consiglio resta quindi in carica, ma non può dare indirizzi politici essendo le Camere sciolte. Tuttavia, non essendo sfiduciato e dunque non dimissionario, continua a godere della legittimazione a livello europeo e internazionale.

XVII legislatura:

 <http://bit.ly/dir1-1-18>

VOUCHER PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE: OVERBOOKING DELLE RICHIESTE

La voglia di conquistare i mercati internazionali nelle aziende nostrane è molto forte. Sono state oltre 5 mila le aziende che hanno presentato la richiesta di un voucher per l'internazionalizzazione. Entro i primi di dicembre le aziende interessate ad affermare o a consolidare la propria presenza nei mercati internazionali dovevano presentare domanda al ministero dello Sviluppo economico per ottenere un voucher per avere un Tem, ovvero un temporary export manager.

Ricordiamo che i voucher per l'internazionalizzazione sono finalizzati a sostenere le piccole e medie imprese e le reti di imprese nella loro strategia di accesso e consolidamento nei mercati internazionali.

Si tratta della seconda edizione del bando del ministero dello Sviluppo economico che ha apportato alcune novità rispetto alla precedente edizione.

Anche le pmi costituite in forma di società di persone possono beneficiare del voucher; i contributi a fondo perduto questa volta sono di di-



verso taglio (voucher early stage di 10.000 euro o voucher advanced stage di 15.000 euro) ed è previsto uno stanziamento di risorse comunitarie per le regioni Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Basilicata.

Le domande hanno superato la capienza dello stanziamento, che era di 26 milioni di euro, tanto che il ministero ha deciso di ampliare le risorse a disposizione, forse di 5 milioni di euro, per consentire a tutte le aziende che hanno presentato la richiesta di beneficiare del voucher.